

CARAFFE DA WHISKY (COLLEZIONISMO 4)

di Alessandro Orzes

Penso che qualche volta sia capitato anche a voi di ammirare, appese al soffitto di un pub o appoggiate sul bancone di un bar, alcune variopinte caraffe con impressa una marca di whisky, ma forse non sapete a cosa servano e come mai le aziende produttrici abbiano deciso di utilizzare un oggetto così particolare per la loro promozione pubblicitaria.

La storia delle caraffe da whisky (whisky jugs, in inglese) inizia nella seconda metà del 1800, quando alcune case liquoristiche dell'epoca iniziarono a distribuirle nei locali pubblici dei paesi anglosassoni per assolvere la semplice funzione di aggiungere una porzione d'acqua freschissima (quella che gli scozzesi chiamano spring water, ossia acqua di fonte) a due parti di whisky, allo scopo di farne risaltare i profumi e gli aromi più nascosti.

In seguito queste caraffe sono state distribuite anche in molti altri paesi, divenendo soprattutto un veicolo di pubblicità, assieme ad altra oggettistica da bar, quali posacenere, calendari perpetui, bicchieri, tovagliette, statuette e altro ancora.

Belle e colorate come sono queste caraffe, prodotte in moltissime forme differenti, dovute a volte a grandi firme del design, in epoca relativamente recente catturarono l'attenzione dei collezionisti, i quali, superfluo dirlo, ne iniziarono la raccolta. In Australia, dove le caraffe da whisky hanno numerosi estimatori, è nata un'associazione di collezionisti che vanta centinaia di soci sparsi anche in altri continenti.

La maggior parte di esse è stata prodotta da aziende leader del settore della ceramica e della porcellana, ma ne esistono anche in terracotta, metallo, vetro, plastica e perfino legno.

Le caraffe più ricercate sono naturalmente quelle scozzesi molto vecchie e prodotte in tiratura limitata e numerata per conto delle grandi marche di whisky come Johnnie Walker, Buchanan's, Dewar's, Black & White, e così via. Ma i collezionisti vanno a caccia anche di quelle più recenti, fabbricate in altri Paesi fra cui l'Italia, e - poiché oggi non ne vengono quasi più prodotte - tutte sono destinate ad accrescere col tempo il loro valore.

I prezzi vanno dai pochi euro delle caraffe realizzate in grandi serie alle migliaia di euro per quelle risalenti a fine ottocento, ambite, riconoscibili per gli inconfondibili marchi delle case di ceramica che sono impressi sulla superficie della base.

Per ora nessuno è in grado di stabilire con esattezza quante caraffe esistano in circolazione e i rari cataloghi specializzati vengono costantemente aggiornati con gli ultimi ritrovamenti. Si sa però che i maggiori collezionisti possiedono alcune migliaia di pezzi differenti.

La difficoltà maggiore a cui vanno incontro gli appassionati è sicuramente il reperimento dei pezzi (che per lo più si possono rinvenire presso rigattieri, mercatini delle pulci e mercati d'antiquariato), ma la soddisfazione che si prova quando si rinviene un nuovo esemplare da aggiungere alla propria raccolta ripaga ogni fatica.

Fortunatamente da qualche anno alcuni appassionati hanno realizzato dei siti Internet (in Italia www.whiskyjugs.it) per proporre all'ammirazione degli estimatori le caraffe possedute e offrire in scambio o vendita i doppioni; in questo modo le transazioni avvengono senza troppa difficoltà e soprattutto molto velocemente.

Vi chiederete, forse, come sia possibile spedire agli acquirenti, con costi relativamente contenuti, del materiale così fragile, dal momento che i postini di tutto il mondo non brillano certo per i riguardi che dedicano ai pacchi postali, nemmeno a quelli che recano la dicitura "Fragilissimo": ebbene ogni collezionista che si rispetti deve rapidamente impossessarsi anche delle più raffinate tecniche di imballo, sfruttando i moderni materiali di protezione e riempimento (polistirolo, fogli a bolle d'aria, ecc.). Nonostante ciò le caraffe, purtroppo, possono subire danni, qualche volta rimediabili - se il gioco vale la candela - con pazienti restauri ad opera di abili ceramisti.

